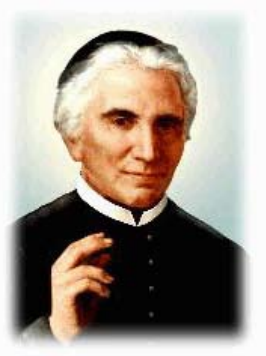


Vivere Insieme

FAMIGLIA DELLA PROVVIDENZA



sommario

Anno della fede. pag. 2
L'anno della fede è un'occasione ed una opportunità per tutti noi, credenti in Gesù, per riscoprire la fede come "incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

Cercare la Gloria di Dio pag.3
Dalle testimonianze delle suore che vissero con Lui, emerge la forza della fede di padre Luigi che lo portava ad orientare tutta la sua vita a Dio e a viverla immerso in Lui: la contemplazione di un Dio che accetta di patire e di morire per le sue creature, porta a "sentirsi onorati di essere crocifissi con Gesù e per Gesù".

Un popolo che si rialza pag. 4
Fare strada insieme ad un popolo devastato dalla guerra, ed essere in mezzo ad esso testimoni della speranza e della Provvidenza: questa è stata la difficile ma consapevole scelta della comunità di Abidjan che, pur in mezzo ad innumerevoli difficoltà, ha ripreso con coraggio la sua missione di carità nel villaggio di Anonkoua Koutè.

La Provvidenza di Dio nel regno della Thailandia pag. 6
Le sorelle della comunità thailandese ci fanno partecipi della loro forte esperienza di Dio Provvidenza che si china per cercare le sue creature e per prendersi cura di loro.

Servizio dell'autorità nelle provincie e delegazioni pag.8
I nuovi consigli provinciali e di delegazione iniziano il loro servizio consapevoli che esso è innanzitutto un servizio di carità verso Dio e le sorelle, attuato nella pazienza, nella pace e nella gioia.

Il nuovo corso di Solidarmondo pag. 9
L'Associazione Solidarmondo ha rinnovato il suo direttivo per continuare a portare il suo impegno e contributo per "consegnare un futuro di solidarietà al mondo di domani".

Tra i giovani alla ricerca di Dio: Repaju 2012 pag. 10
Vivere il Carnevale con i giovani in modo alternativo, portandoli a Gesù attraverso un'esperienza gioiosa di fede, di fraternità e di condivisione: questo è stato possibile in Brasile grazie all'impegno congiunto di suore e laici, animati da un grande amore verso i giovani.

Brasile dai mille volti pag. 12
Un gruppo di giovani brasiliani di Paraiba, attraverso l'energia delle danze afro brasiliane, portano in Italia un messaggio di fede e di speranza e vivono un'intensa esperienza di Dio Provvidenza e di fraternità.

La crisi economica e le perplessità del Cristiano pag. 14
Qual è la specificità del contributo cristiano alla situazione della crisi? Dove sta la radice della crisi? Quale ruolo spetta in particolare alle religiose nel mondo contemporaneo? I due articoli tentano di dare una risposta a queste domande cruciali della società di oggi.

Notizie in breve pag. 13 e 16
Sono notizie significative che ci fanno partecipi della vita e del cammino della nostra Famiglia.

Anno della fede



Con la Lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Quest'anno sarà un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. «Anche ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare», perché il Signore «conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani».

L'inizio dell'Anno della fede

coincide con il ricordo riconoscente di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa ai nostri giorni: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, offerto alla Chiesa dal Beato Giovanni Paolo II (11 ottobre 1992).

La fede «è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo»[37]. La fede è un atto personale ed insieme comunitario: è un dono di Dio, che viene vissuto nella grande comunione della Chiesa e deve essere comunicato al mondo.

Per incarico di Papa Benedetto XVI, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha redatto, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede e con il contributo del Comitato per la preparazione dell'Anno della fede, un Nota con alcune indicazioni per vivere questo tempo di grazia, senza precludere altre proposte che lo Spirito Santo vorrà suscitare tra i Pastori e i fedeli nelle varie parti del mondo.

Sono indicazioni offerte a

livello di Chiesa universale, di Conferenze episcopali, a livello diocesano e di parrocchie, comunità, associazioni e movimenti.

Ogni iniziativa per vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede.

Le indicazioni hanno lo scopo di invitare tutti i membri della Chiesa ad impegnarsi perché quest'Anno sia occasione privilegiata per condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù, Redentore dell'uomo, Re dell'Universo, «autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 2).

Desiderano favorire sia l'incontro con Cristo attraverso autentici testimoni della fede, sia la conoscenza sempre maggiore dei suoi contenuti.

Si tratta di proposte che intendono sollecitare, in modo esemplificativo, la pronta responsabilità ecclesiale davanti all'invito del Santo Padre a vivere in pienezza quest'Anno come speciale «tempo di grazia». La riscoperta gioiosa della fede potrà anche contribuire a consolidare l'unità e la comunione tra le diverse realtà che compongono la grande famiglia della Chiesa.

Congregazione per la dottrina della fede
Alcuni stralci dalla "Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede"
Roma, 06 gennaio 2012

Cercare la gloria di Dio

Tutta la vita di Padre Luigi fu un incessante tendere a Dio, alla cui sovranità docilmente e amorosamente assoggettò tutto se stesso e nella ricerca esclusiva della gloria di Dio egli impiegò tutta la vita.

Il suo spirito si fissava soprattutto sulla divina Bontà che soccorre le sue creature: parlava sempre del "nostro buon Padre Iddio", della Provvidenza che guida i passi umani secondo il suo preciso e amoroso disegno. Ne derivava obbedienza e abbandono.

Qualunque cosa dicesse, tutto indirizzava alla gloria del Signore: una lode, una congratulazione, un insegnamento.

In ogni azione, anche in quelle più comuni, bisognava mirare a dar gloria a Dio e a compierle in modo da realizzarla.

Tempo, salute, talenti: tutto doveva essere usato per la gloria del Signore.

Dopo una pubblica mancanza, suggeriva la penitenza a risarcimento della gloria tolta al Signore.

Per lui la vocazione era innanzitutto cercare la gloria di Dio e la santificazione delle anime.

La Congregazione non era che un mezzo per maggiormente procurare la gloria di Dio. Chiedeva preghiere perché la scelta delle suore per un'opera fosse fatta in modo da procurare la gloria dello Sposo.

Questa era il solo movente quando spostava da un luogo ad un altro le suore.

Godeva della venuta di nuove postulanti che avrebbero dato gloria a Dio.

Quando un'opera di bene sem-

brava fallisse, si abbandonava alla Volontà del Signore perché disponesse per la sua maggior gloria.

Di fronte ai suoi diritti conculcati, a travagli, a spese, durante una lite, si abbandonava in Dio perché tutto avvenisse secondo la sua maggior gloria.

Il pensiero che la gloria di Dio poteva derivare anche dal male, il ricordo dei patimenti dello Sposo nelle difficoltà doveva confortare nelle tribolazioni, doveva spronare a lavorare da missionaria tra le fanciulle ad onore e gloria sua.

Santamente gioiva nel constatare lo zelo delle sue figlie nel procurare la gloria "del diletto nostro divino Sposo Gesù".

Dominante fu in Padre Luigi il pensiero della divina presenza. Voleva che le suore lo ricordassero; era uno dei cardini del suo metodo educativo.

La consapevolezza di trovarsi sempre sotto lo sguardo di Gesù Sposo era incitamento a vita santa, a moltiplicare atti d'amore lungo il giorno.

Il principio che animava Padre Luigi era questo: tutto era ordinato dal Signore alla sua gloria e al vantaggio delle anime; e lo inculcava alle suore.

Voleva che vedessero ogni cosa disposta da Dio per la loro santificazione; nelle difficoltà una occasione voluta o permessa da Lui per esercizio di virtù e diventare simili al suo divin Figlio. Specialmente nelle contrarietà bisognava vedere la mano di Dio sapiente che dal male sapeva trarre il bene. In questa luce della fede sarebbero svaniti i turbamenti e nulla inquieterebbe.

L'atteggiamento davanti alle disposizioni di Dio doveva essere quello dell'adorazione, dell'umile sottomissione, sorgenti di pace e santità.

Dalla meditazione su un Dio, che per amore di ciascuno di noi aveva tanto patito, scaturiva il dolore dei peccati e la decisa volontà di agire secondo il suo volere; il ringraziamento se capitava qualche sofferenza; la certezza che un'opera segnata dalla croce era opera di Dio e aveva perciò la garanzia del successo spirituale; il sentirsi onorati di essere crocifissi "con Gesù e per Gesù".



Un popolo che si rialza

«Alzati, prendi la tua barella e cammina!» Gv 5,8



Il 14 dicembre 2011, dopo quasi dieci mesi di esilio, la comunità di Anonkoua-Kouté ha riaperto le sue porte. La nostra provincia ha preso questa decisione dopo aver a lungo pregato e riflettuto, cercando di capire tutte insieme il senso degli avvenimenti e di leggere i segni che ci potessero indicare la strada da percorrere.

Una motivazione molto importante che ci ha spinte a decidere di riaprire la comunità, è stata il progressivo e coraggioso ritorno della popolazione e le difficili ed angoscianti condizioni di vita nelle quali si trovava, rientrando nelle abitazioni saccheggiate e svuotate di ogni contenuto.

Abbiamo quindi capito che dovevamo fare strada «insieme» e siamo ritornate al nostro posto, fortificate dalla parola che Gesù ha rivolto al paralitico: «Alzati, prendi la tua barella e cammina!».

Questa stessa Parola, il papa Benedetto XVI, nella sua ultima esortazione apostolica «post-sinodale» l'ha rivolta a tutta l'Africa.

E' in questa ottica di fede che la comunità è stata riaperta, per testimoniare ai nostri fratelli, profondamente feriti nella loro dignità, che «è Gesù che guarisce, libera e riconcilia i cuori». Abbiamo dunque rimesso in ordine alcuni locali del centro di formazione femminile per abitarvi provvisoriamente, aspettando sia di

vedere l'evoluzione della situazione, che di trovare i fondi necessari per aggiustare la casa, perché i danni subiti sono davvero grandi. Tutte le comunità della provincia hanno contribuito in vari modi a dotare dell'essenziale i locali adattati, in modo di poterci vivere.

Un'aula di cucito è stata trasformata in cappella, dove ogni giorno Gesù, nostra Forza e nostra Vita, ci aspetta e ci protegge.

Ancora una volta abbiamo fatto l'esperienza che il nome che portiamo «Suore della Provvidenza» non è una semplice denominazione, ma racchiude in sé una realtà evangelica che impregna tutta la nostra vita e quindi anche la nostra missione. E' profonda in noi la convinzione che la Provvidenza si alza prima del sole e precede ogni nostro passo.

Vogliamo esprimere in questa occasione la nostra profonda riconoscenza alle numerose persone, amici e benefattori, che ci hanno sostenute con il loro incoraggiamento, preghiera e aiuto finanziario.

Da quando siamo ritornate ad Anonkoua, siamo serene e fiduciose, perché sappiamo che il Signore, che ci ha fatto ritornare, guiderà i nostri passi. Sappiamo che dovremo affrontare diverse difficoltà e che le sfide che ci attendono sono molte; ma il nostro relazionarci quotidiano con la gente ci dà coraggio e ci fa capire meglio la missione che ci attende.



A qualche settimana dal nostro arrivo abbiamo vissuto assieme alla comunità cristiana una bella festa del Natale. Non c'era proprio niente del decoro e dello sfarzo che il villaggio di Anonkoua assumeva abitualmente in queste celebrazioni; la gente era vestita molto sobriamente e, nonostante i canti festosi, si leggeva sui volti di tutti tanta sofferenza.

Il Bambino Gesù era depresso su un pregiato tessuto tradizionale che una parrocchia vicina aveva prestato per l'occasione. Durante la celebrazione c'è stato un gesto molto significativo: al momento del Vangelo, dopo aver spento tutte le luci della chiesa, le donne si sono recate in processione al presepio tenendo una candela accesa, segno della fede che illumina di speranza le tenebre di quanto hanno vissuto e segno anche del loro impegno nella ricostruzione dei legami familiari e sociali.

In comunità siamo solamente tre suore e le necessità sarebbero tante. In parrocchia collaboriamo nella catechesi e nella pastorale sociale.

Ci siamo anche impegnate ad aiutare il villaggio a riaprire il dispensario dove noi lavoravamo da ben 19 anni e che, prima della guerra, accoglieva ogni giorno circa 500 ammalati. Abbiamo assunto questo impegno, animate da uno spirito di carità e di abbandono nella Provvidenza, ma anche nella prudenza perchè la situazione è ancora tanto complessa. Per il momento abbiamo ripreso le consultazioni dei bambini e degli adulti e il servizio di maternità durante il giorno.

Ecco in breve la nostra esperienza di vita. Ci affidiamo alle vostre preghiere e andiamo avanti con serenità, sapendo che Maria, Madre della Provvidenza, veglierà su di noi e guiderà i nostri passi. La missione che ci attende è delicata e difficile, ma ha il sapore delle origini della nostra Famiglia religiosa.

*Suor Giuseppina Usai
Suor Florence Nayo
suor Hortense Domboue*



***Il loro sorriso
è il più bel grazie
alla vita che rinasce!***

La Provvidenza di Dio nel Regno della Thailandia

Noi, sorelle della comunità “Maria, Madre di Dio”, in Thailandia, vorremo condividere con voi un poco della nostra esperienza di questi cinque mesi in terra thailandese. Siamo un piccolo seme che è stato gettato in questo suolo e viviamo la speranza che Dio lo farà germinare e produrre buoni frutti al suo tempo.

Siamo in un paese a maggioranza buddista e, nel suo calendario, siamo nell’anno 2555 dell’era di Buddha. La chiesa cattolica conta il 0,4% della popolazione, però è una chiesa molto espressiva nel suo essere fortemente missionaria. Siamo state quindi accolte dalla piccola comunità cattolica con gioia e speranza.

Il popolo Thai è un popolo che si caratterizza per il sorriso e la gentilezza; le persone sono delicate, non vogliono mai disturbare, ma neppure essere disturbate.

La Thailandia tuttavia accoglie tante altre minoranze etniche: i cinesi, che sono quasi la maggioranza nel paese, i birmani, vietnamiti e molte tribù originarie da altri Paesi vicini. Quindi abbiamo un mondo da scoprire e da conoscere nelle sue diversità culturali.

Siamo arrivate a Bangkok il 27 ottobre 2011 in un momento tanto particolare, perché, soprattutto a Bangkok, c’era un grande caos causato da un’alluvione di dimensioni bibliche, che era proprio nel suo punto culminante. Su consiglio di p. Adriano Pelosin del PIME, siamo rimaste, nonostante tutto, a Bangkok per imparare la lingua thai. Così, nonostante l’alluvione, ci siamo messe quasi subito a studiare la lingua in una scuola per stranieri localizzata nel centro della città, dove oggi anche abitiamo.

“Provvidenza è un Dio che si inchina per cercare e prendere cura di chi ha bisogno...”

Così la lingua thai esprime il concetto di “Provvidenza”, visto che nel suo vocabolario non esiste un termine che esprima tutto ciò con una parola sola.

Facendo una retrospettiva di questi mesi, potremmo divider con voi tante cose belle, ma anche tante difficoltà che ogni giorno dobbiamo affrontare. Preferiamo però raccontarvi di come, in questi inizi di missione, stiamo sperimentando la Provvidenza nella vita di ogni giorno.

In questi mesi infatti, abbiamo vissuto e stiamo facendo l’esperienza di un Dio che arriva a noi in ogni nostro bisogno e non ci lascia mancare nulla. Ogni giorno tocchiamo con mano che chi dona della sua povertà, riceve più di quello che ha donato, perché

è Dio, nella sua Provvidenza che guida la nostra storia in terra thailandese, precedendoci quasi per preparare i cuori ad accoglierci e ad aver cura di noi.

Virash un giovane thailandese che è diventato nostro amico e fratello

Virash è un giovane disabile che abbiamo conosciuto attraverso padre Adriano. È stato per tre giorni con il corpo immerso nell’acqua, a casa sua, a causa dell’al-



luvione e, quando padre Adriano lo ha trovato, lo ha soccorso e messo provvisoriamente in una struttura adeguata. Lo ha quindi affidato a noi perché lo aiutassimo nei suoi bisogni. Ora, che ha potuto rientrare nella sua abitazione, gli facciamo pulizia in casa, pensiamo al suo bucato e gli portiamo da mangiare quando lui non riesce a provvedersi da solo, ma soprattutto gli diamo la possibilità di vivere un’esperienza di amicizia gratuita che lo aiuta a sorridere in mezzo alla sofferenza. È buddista, ma adesso si prepara per diventare cristiano perché dice di aver scoperto l’Amore di Dio attraverso l’amore e la solidarietà dei cristiani, ma anche noi ci sentiamo edificate dalla sua straordinaria ricchezza interiore.

Virash era un giovane normale quando una grave malattia degenerativa, che ha già distrutto tutta la sua famiglia, ha costretto pure lui in carrozzina lasciandogli ben poche speranze di sopravvivenza. Egli tuttavia

non è triste perché sta conoscendo Gesù ed il Vangelo e vive una speranza piena di letizia. Afferma infatti che sta scoprendo la gioia della Risurrezione e che, quando morirà, risorgerà anche lui con un corpo nuovo, senza difetti e malattie. Il suo bel sorriso e la sua semplicità ci insegnano molto e sono per noi un dono ben più grande del poco che noi possiamo fare per lui.

Sentiamo fortemente che sarà un cammino condiviso con i laici

Nel nostro cammino stiamo incontrando tante persone meravigliose; pur senza averle mai conosciute prima, abbiamo l'impressione e le sentiamo come fratelli e amici conosciuti da molto tempo. Questo ci fa pensare che il nostro padre Luigi sia arrivato qui prima di noi a prepararci il cammino e che già abbia preso contatto con queste persone. Alcune di loro infatti sono diventate come nostri angeli custodi e ci accompagnano in ogni bisogno, nelle piccole e nelle grandi cose, addirittura prevenendoci.

Già alcuni di loro sono interessati a conoscere Padre Luigi e a collaborare con la nostra missione. Per conoscere meglio il Padre vanno a cercare nel sito e già chiedono di diventare suoi seguaci come noi. Alcuni ci hanno chiesto un incontro per parlare di lui e della nostra missione come suore della Provvidenza. Sentiamo veramente che padre Luigi ci vuole in questa terra e ci accompagna mettendo queste generose persone nel nostro cammino perché possiamo compiere la missione che è stata preparata per noi a servizio dei più piccoli e bisognosi in Thailandia.

Un grande grazie alle Suore della Congregazione di San Paolo



Da quando siamo arrivate, queste care suore ci hanno adottate come consorelle e continuano ad accompagnarci con tanto amore. Sarebbe lunghissimo descrivere tutti i loro gesti concreti delicatezza sempre



magnanima e previdente. Stiamo imparando molto da loro che, come Istituto thailandese, ci hanno fatto conoscere la gentilezza Thai, una gentilezza che sempre supera quello che si spera. Attraverso loro stiamo provando anche questo dono di sentirci consorelle nella diversità di doni e di carismi, perché possiamo essere unite nell'amicizia e nella solidarietà, per cercare insieme il regno di Dio, facendo bene il bene come voleva il nostro padre Luigi.

Un grazie particolare a padre Adriano, missionario del PIME

Padre Adriano è italiano di origine, ma è missionario in Thailandia più da 30 anni. Egli ci ha preso a cuore e ci aiuta e ci guida, insieme al vescovo, per la nostra missione a Mesai. E' un missionario dal cuore grande, che vorrebbe giungere in ogni angolo dell'Asia a portare l'annuncio di Gesù. In questo momento è impegnato per la formazione di nuovi missionari per la Cina. È instancabile nella missione di aiutare chi è nel bisogno, ma anche nel sollecitare ed animare i cristiani alla solidarietà alla responsabilità. Siamo davvero riconoscenti a lui per tutto quello che sta facendo per noi, perché il nostro carisma diventi una espressione concreta di Carità, soprattutto per i più piccoli e bisognosi.



Dalla Thailandia vorremo estendere il nostro grazie a tutta la nostra Famiglia Religiosa di tutto il mondo che ci accompagna con tanto affetto e speranza. Ringraziamo per la fiducia e per ogni segno di fraternità che arriva a noi ad ogni parte del mondo.

SERVIZIO DELL'AUTORITA' NELLE PROVINCE E DELEGAZIONI TRIENNIO 2012 - 2015

La superiora generale, con il consenso del suo consiglio, secondo le norme della Regola di Vita, ha nominato le superiori provinciali e delegate per il triennio 2012 - 2015.

PROVINCIA "MADONNA DELLA PROVVIDENZA" - ITALIA

superiora provinciale suor Sandra Del Bel Belluz

consigliere suor Virgilia Bettega
suor Maria Rosa Presotto
suor Amalia Faraone
suor Rita Bortoluzzo

PROVINCIA "NOSTRA SIGNORA APARECIDA" - BRASILE

superiora provinciale suor Ana Garcia de Oliveira

consigliere suor Irene Chelski
suor Cícilia Arantes de Souza
suor Marinalda Aparecida Michelassi
suor Fatima Simone Cremer

PROVINCIA "SAN GIUSEPPE" - INDIA

superiora provinciale suor Rosalina Myppan

consigliere suor Thresiamma Karottuthazhath
suor Annalisa Koonthamattathil
suor Annis Kottackal
suor Anna Mary Yanthan

PROVINCIA "SAN GAETANO" - BENIN, COSTA D'AVORIO, TOGO

superiora provinciale suor Bruna Paravano

consigliere suor Manuela Panni
suor Lydie Doucrou
suor Alphonsa Aracka
suor Hélène Ouedraogo

PROVINCIA "LUIGI SCROSOPPI" - ARGENTINA, BOLIVIA, URUGUAY

superiora provinciale suor Jacqueline de Lisa Niz

consigliere suor Matilda Sociu
suor Clara Zurlo
suor Lilian Ferrao
suor Remberta Chileno

DELEGAZIONE "PROVVIDENZA" - MYANMAR

delegata suor Cecilia Daw Daw

consigliere suor Teresa Lay
suor Rose Mary Ne Soe
suor Martina Keh Phaw
suor Rita Baby

DELEGAZIONE "ROSA MISTICA" - CORMONS

delegata suor Generosa Degaudenz

consigliere suor Gemmarita Cumer
suor Josephina Bonollo
suor Consolata Simonato
suor Marilia Gonella
suor Piercarla Trevisan
suor Cecilia Menamattathil

DELEGAZIONE "SACRA FAMIGLIA" - MOLDOVA, ROMANIA

delegata suor Michelina Bettega

consigliere suor Viviana Radu
suor Mihaela Balauca

Nelle lettere di padre Luigi si trovano molte espressioni rivolte alle superiori per animarle nel loro servizio verso le sorelle.

Eccone alcune che rivolgiamo, di cuore, alle sorelle che hanno iniziato il loro mandato:

Iddio ti benedica, e ti dia la Santa pazienza nel portare la Croce di Superiora, che le Croci dei Superiori sono grandissime, e moltissime come io pure le provo.

Continui ad essere con le sue Figlie sempre allegra nel Signore, che così non le sarà pesante la Croce che deve portare la vera Sposa di Gesù.

Pazienza e santa perseveranza, carissima sorella, e non si avvilita se nel dirigere trova delle difficoltà. Pazienza e carità: ecco le due virtù che più volte al giorno devono praticare i poveri Superiori.

La Madre Superiora fa assai bene ed a gloria di Dio si deve dire essere il modello della Congregazione.

Pubblichiamo la lettera inviata dalla segreteria di Solidarmondo a conclusione dell'ultima assemblea tenutasi a Roma.

Il nuovo corso di Solidarmondo

Carissimi amici di Solidarmondo, vogliamo tenervi subito aggiornati sulle ultime novità della nostra Associazione. Come molti di voi ben sanno il giorno 20 maggio vi è stata a Roma l'Assemblea nazionale dell'Associazione. Il carattere di questa Assemblea era davvero particolare perché si celebravano i dieci anni della fondazione dell'Associazione e si doveva procedere all'elezione del nuovo direttivo. Un'impresa questa non facile!

Ci piace sottolineare prima di tutto che la partecipazione all'Assemblea è stata buona nel numero, ma soprattutto viva per l'interesse dimostrato e per la volontà espressa di continuare il cammino con rinnovato impegno.

Era presente a questa nostra Assemblea la superiora generale delle Suore della Provvidenza, suor Ester Leghissa, che ha manifestato apprezzamento per il cammino compiuto e ci ha incoraggiato a non arrendersi di fronte alle difficoltà perché ogni piccola goccia di solidarietà può rendere migliore il mondo.

Dopo l'approvazione del bilancio, si è subito passati alla presentazione del numero speciale della rivista "Mondo solidale", un numero che ha voluto riassumere il cammino percorso e presentare in sintesi la storia dei singoli gruppi aderenti, ma anche le realtà dove le suore della Provvidenza operano, quale luogo del loro e anche nostro impegno. La rivista è a disposizione per quanti la desiderano presso la segreteria.

Si è quindi proceduto alla votazione segreta del **nuovo consiglio di Solidarmondo** che, dopo la scelta operata nell'interno del consiglio eletto del Presidente e vice presidente, è risultato così composto:

Elisabetta Marinatto – presidente; Marco Maresca – vice presidente; Roberto Tosolini; Aldo Bianco; Ester Villotti; Enrico Guerra; Suor Irmarosa Villotti (indicata quale rappresentante della Congregazione)

Revisori dei conti:

Achille Del Bianco (Presidente); Tullio Nardon (effettivo); Marina Ottaviani (effettivo); Elisa Martignetti (supplente); Lorenzo Carella (supplente)

L'assemblea, valutando il cammino percorso in questi anni ha espresso tutta la particolare riconoscenza a Marco Maresca per il cammino percorso ed ha espresso la volontà di continuare assieme per portare il proprio impegno e contributo per "consegnare un futuro di solidarietà al mondo di domani".

Possiamo pertanto continuare nella via intrapresa, contando sul contributo di tutti i gruppi soci, di tutti gli amici e benefattori e sull'impegno fedele di ogni membro dell'Associazione.

SOLIDARMONDO - La segreteria di Roma

Carissimi Amici di Solidarmondo ,

non vi posso dire quanto sia felice e lusingata della carica appena ricevuta, ma prima di tutto voglio ringraziare quanti, in questi pochi anni che vi ho affiancata, mi hanno dato la possibilità di sperimentare questo viaggio di vita e crescita.

Per primo voglio ringraziare il mio angelo custode, Achille Del Bianco, che qualche anno fa mi ha incuriosita raccontandomi quanto stavate già facendo ed ha innestato quel semino che è cresciuto e non mi ha dato scampo se non ad arrendermi al fatto che, se questo era ciò che mi proponeva la vita, evidentemente era questo il mio cammino.

Il secondo ringraziamento, secondo non per importanza ovviamente, va a Suor Irmarosa, che mi ha fatto vedere un mondo diverso e che personalmente stimo e ammiro per la sua lungimiranza, apertura alla vita, rispetto delle motivazioni altrui e altrettanta accettazione senza giudizio alcuno. Tutto ciò che chiunque, credo, cerchi nella vita da chi gli sta vicino.

Un grazie a Marco perché se sono passati 10 anni di cammino certamente è stato un contributo fondamentale, grazie a Cinzia e Marina per il loro lavoro ed anche per il loro interesse personale.

Grazie alla Congregazione perché ci dà una grande occasione di vita.

Grazie a tutti i gruppi che contribuiscono con le loro forze a sostenere le Missioni nel mondo.

Grazie a tutte le persone che hanno lavorato sempre gratuitamente, spinte solo dal desiderio di portare un contributo per un mondo più giusto e solidale. Grazie ai sostenitori, grazie alle persone che ci sono solo passate vicine, ma con il loro sorriso hanno alimentato la nostra voglia di FARE!

Grazie ai membri del nuovo consiglio, che hanno accolto generosamente di "mettersi in gioco" perché il cammino di Solidarmondo continui.

Grazie alla vita perché ci da la possibilità di scegliere. Vi invio questo link che vorrete guardare. Questo è il mio ringraziamento. <http://www.youtube.com/watch?v=0mBc7MnFomE&sns=em>

Ricordate... tante piccole gocce fanno grande il mare !! E noi siamo tante piccole gocce e dobbiamo alimentare questo mare che per noi è SOLIDARMONDO. So che posso contare sul vostro consiglio ed aiuto, per questo non mi sento sola. Ogni vostra indicazione e consiglio sarà per me prezioso.

Un grandissimo abbraccio a tutti.

Elisabetta Marinatto



Tra i giovani all REPAJU

Noi, suore e laici della Famiglia della Provvidenza vogliamo condividere la bella esperienza del Repaju (Ritiro spirituale per la gioventù) che è stato realizzato nei giorni 18-21 marzo 2012 nelle città di Sorocaba e Tietê nello Stato di São Paulo e a João Pessoa nel Nordest del Brasile; vi hanno partecipato circa 40 giovani in ogni gruppo.

Questo ritiro ha come obiettivo l'offrire ai giovani alcuni elementi di una spiritualità cristocentrica, incarnata nel suo contesto sociale; inoltre vuole offrire loro un'esperienza che li porti a fare una opzione concreta per Gesù Cristo.

Il tema del ritiro aiutava il giovane a pregare in questo modo: *"Dio, dove è? Come posso vederlo? E... come posso sentirlo?"*

I giovani, quando hanno valutato l'esperienza di questo ritiro, hanno espresso innanzitutto la gioia di aver fatto la bellissima esperienza di un Dio che ama i suoi figli senza condizioni. Uno di loro si esprimeva così: *"Abbiamo incontrato un Dio che ama le sue creature e cammina nella nostra storia e chiede a ognuno di noi di essere protagonisti di questo amore, vivendo la fraternità, la condivisione in un mondo che ci impone tanti contro valori individualisti"*.

Un altro giovane ringraziava per l'accoglienza, per la gioia e la testimonianza dei laici e delle suore che li hanno accompagnati. *"L'equipe ci ha trasmesso lo spirito di comunione, si è presentata molto serena e sicura. Infatti tra tutti i Repaju svolti in questi anni, quest'ultimo è stato caratterizzato dalla gioia e dalla serenità della*

equipe. La testimonianza delle coppie, dei giovani laici e delle suore che accompagnavano il ritiro sono stati strumenti importanti per aiutare i giovani a pregare e a credere nella gioia della sequela di Gesù e che vale la pena seguirlo".

Ci hanno aiutato circa 25 laici della Famiglia della Provvidenza. Quello che abbiamo realizzato è frutto della grazia di Dio che ha colmato di benedizioni i loro sforzi e la disponibilità nel donare il loro tempo dalla preparazione alla realizzazione dell'incontro. Ci siamo riuniti già alcuni mesi prima per riflettere sulla pedagogia del nostro caro Padre Luigi, il suo modo di essere un leader e un compagno dei giovani, per poter essere una presenza positiva insieme a loro. E quanti sforzi per andare a chiedere la collaborazione di vario tipo, anche in generi alimentari, perché questo incontro potesse riuscire bene!

Dopo il ritiro, noi, suore e laici, ci siamo incontrati ad Atibaia per condividere la nostra esperienza del Repaju nelle diverse realtà. In questo giorno di fraternità ho raccolto espressioni significative dalla esperienza che hanno fatto.

Sandra e Tati, una coppia di Sorocaba ci



La ricerca di Dio 2012

diceva: *“Una grande sfida, una preparazione, un’attesa, un grande Ritiro e alla fine una grande gioia! In questo modo, noi, Famiglia della Provvidenza, abbiamo valutato il REPAJU 2012. Dal primo incontro di preparazione fino all’ultimo giovane che è partito, abbiamo visto la donazione di ognuno perché tutto potesse andar bene. I laici insieme alle suore, fianco a fianco per offrire ai giovani un momento che fosse unico. I giovani e anche noi, siamo ritornati a casa con una grande certezza e l’esperienza che Dio è presente in tutto”.*

Angela a Francesco, una coppia di laici della città di Tatui, hanno detto:

“Abbiamo avuto la grazia di poter partecipare a questo ritiro, che è stato caratterizzato soprattutto dalla frase che dice: Quando pensiamo di dare qualcosa, è allora che otteniamo molto di più! Sappiamo l’importanza di offrire questi momenti per i giovani, perché essi fanno l’esperienza di Dio quando si sentono motivati a pre-

gare e dopo tali incontri alcuni manifestano più coraggio per essere testimone di quest’Amore di Dio!”.

Possiamo condividere la gioia che provavano i giovani di essere lì a fare la *“differenza in un giorno di carnevale!”* Li abbiamo sentiti dire che era

bello essere lì, lontani dal frastuono del carnevale, in un ambiente caratterizzato dalla preghiera e dall’aiuto reciproco, facendo l’esperienza di amare l’altro nel suo modo caratteristico di essere. Dobbiamo continuare a credere che vale la pena lottare per i nostri giovani, sognare i loro sogni, perché sono essi il nostro presente e il nostro futuro! Sì, certamente il ritiro è stato una grande sfida per noi, ma una sfida per cui è valsa la pena impegnarsi!

Ringraziamo per l’opportunità che ci è stata offerta di vivere una concreta condivisione con le suore e vivere insieme a loro l’amore per Dio. Immersi nel clima di fraternità e di spiritualità, ben presto si sono dissipate le nostre incertezze davanti al nuovo e allo sconosciuto. Abbiamo fatto esperienza della Provvidenza, esperienza di amore e di spiritualità che si accresce nei giovani, ma anche in tutti coloro che sono stati coinvolti in questo ritiro. Siamo grati e felici di aver vissuto tutto questo e di essere parte di questa Famiglia.

Dopo aver trasmesso alcune esperienze e aver condiviso l’esperienza di questo bellissimo incontro, sento anch’io la necessità di ringraziare Dio, Padre Provvidente, che è stato abbondante nel suo amore per noi. Ringrazio le sorelle di tutta la Provincia che ci sostengono e credono alla preziosità di questo servizio, perché *“i giovani sono la pupilla dei nostri occhi”.*

Arrivederci al prossimo Repaju!

Suor Maria Claudia Vila Nova



Brasile dai mille volti

Dal 15 maggio al 7 giugno diciotto ragazzi/e provenienti dalla missione brasiliana di Santa Rita, città di João Pessoa, Stato di Paraíba, hanno vissuto una singolare esperienza di immersione nella realtà italiana per offrire a vari gruppi, in diverse località, lo spettacolo "Brasile dai mille volti", realizzato attraverso varie danze afro brasiliane. Il gruppo era accompagnato da suor Antonietta, animatrice del Centro CEFEC. I giovani scrivono:

Siamo stati felici di aver conosciuto persone e realtà tanto meravigliose e al ritorno il nostro cuore era triste nel lasciare persone fantastiche incontrate durante il nostro tour in Italia. E' stato molto bello poter condividere questo breve e ricco periodo con persone tanto differenti, ma allo stesso tempo tanto simili a noi, perché, come noi, credono che le azioni concrete possono migliorare la realtà.

Al nostro ritorno a S. Rita siamo stati accolti con gioia. La nostra missione ora è di condividere quello che abbiamo vissuto e noi, con grande gioia, abbiamo raccontato ogni storia, ogni rappresentazione, ogni contatto e i legami creati con ogni persona conosciuta. Il nostro spettacolo ha suscitato gioia e amicizia, dimostrando che Dio, anche attraverso le piccole cose, opera cose grandi.

Ciò che ha lasciato un segno profondo in noi è stata l'accoglienza amo-



revole ricevuta. In particolare il passaggio per Udine ha impresso nelle nostre menti e nel nostro cuore la semplicità di San Luigi, che abbiamo cercato di comunicare anche ai nostri studenti e amici.

Alcune espressioni particolari dei giovani:

Con questa missione ho capito che prima ero morta mentre adesso sono viva, per amare e per essere segno d'amore per il prossimo. (Tatiana)

E' stato come un seme lanciato nella terra, e adesso mi sto ricordando di ogni viso, di ogni scuola, di ogni rappresentazione. Infine, ho la certezza che Dio era presente in tutto e in tutti. (Jacinta)

Anche se l'Italia è un paese prevalentemente freddo, abbiamo ricevuto un grande calore, perché abbiamo sentito in ogni gesto l'umiltà, l'amore e la speranza. (Flavio)

Io, Ruclécio, confesso che mi sono innamorato della missione delle Suore della Provvidenza, poiché mai nella mia vita ho visto servire gli altri con tanto amore e umiltà.

I valori che sempre porterò con me sono l'amore, la misericordia, il perdono, l'amicizia, la gioia e la solidarietà. (Lúcia)

Vivere questi giorni è stato per me come rinascere, è come se i miei occhi si fossero aperti per una missione più grande e intrecciata con i legami che mi uniscono a Cristo. (Danilo)

Il quartiere di Scampia ha risvegliato in me il desiderio di una vita più vera. So che il Signore mi chiama al suo servizio; stare questi giorni con Enrico, un fratello delle Scuole Cristiane, mi ha mostrato come essere e come comportarmi. (Lavinia)

Questa esperienza ci ha fatto capire chiaramente che, per quanto il mondo sia grande, sempre ci sarà qualcuno che crede e sogna che con l'amore si può raggiungere qualsiasi obiettivo. Venire e stare in Italia ha aumentato la nostra volontà di impegnarci per il bene delle persone. Conoscere una nuova cultura ci ha fatto bene.

Ringraziamo Dio per averLo visto in un popolo tanto bello e tanto accogliente.

Ringraziamo San Luigi per averci offerto una possibilità tanto grande e infine ringraziamo ogni persona che abbiamo incontrato nella nostra vita per l'esempio di bene che ci ha testimoniato

Ringraziamo tutte le comunità che ci hanno ospitato, in particolare le nostre Suore della Provvidenza che con il carisma di San Luigi ci aiutano a crescere bene ed a proiettarci in un futuro positivo nella nostra società brasiliana.



Premio

Napoli - Rione Scampia, 15 giugno 2012

"A Scampia, dove non arriva nessuno, arriva suor Edoarda e le sue tre consorelle, sempre sorridente, sempre pronta ad una parola di consolazione e di stimolo alla vita. L'integrazione tra italiani e migranti, la lotta alla delinquenza e all'analfabetismo, al disagio e alla disperazione, alla miseria e alla droga. Altissimo senso di solidarietà, di amore e principalmente un grande dono: quello dell'umiltà e della umanità che spesso tanti dimenticano. Chiaro esempio dell'altissimo senso del dovere e di elette virtù civiche".

Queste sono le parole con le quali è stato consegnato il Premio Nazionale "Vigile del Fuoco Carlo La Catena" (una medaglia d'argento con pergamena) a suor Edoarda Pirò che da vent'anni, insieme alle sorelle della comunità, presta servizio nel Rione di Scampia, alla periferia di Napoli, un quartiere difficile sotto molteplici aspetti.

Il Premio intende dare un riconoscimento pubblico a persone, Enti e istituzioni, che durante l'anno si siano distinti in qualche modo nello svolgimento del proprio dovere. L'obiettivo è far emergere gli aspetti positivi della città. Un omaggio in particolare alla gente comune, alle persone umili che con gesti "ordinari" contribuiscono ad affermare la legalità che comincia dalle piccole cose.

Paço Lumiar - Maranhão

Il 28 febbraio 2012 quattro suore, suor Irene Chelski, suor Maria Goes, suor Beatriz Cittadine e suor Maria Luisa Silva sono partite da Sorocaba per l'apertura di una nuova comunità nel quartiere Piramide della città di Paço Lumiar - Maranhão (Nord - Est del Brasile)

Siamo state ospitate per alcuni giorni da Iracema, una vedova povera e devota di Padre Luigi. In casa sua tutto era molto semplice, mancavano tante comodità, ma il suo cuore era tanto grande e così abbiamo fatto una bella esperienza di povertà e di fraternità, constatando che è possibile vivere anche con poco e nella semplicità.

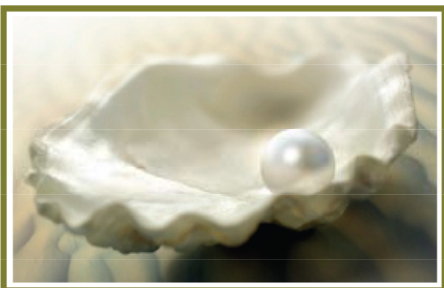
Attualmente siamo in una casa in affitto, in attesa di poter entrare nella abitazione definitiva.

Ci siamo impegnate, in questo primo periodo, a visitare le famiglie, perché questo è un mezzo indispensabile per la comprensione della realtà. Dal punto di vista sociale c'è grande povertà; sotto l'aspetto religioso preoccupa la presenza di molte chiese protestanti che offrono benessere, salute e lavoro ai loro fedeli, che sono oltre l'80% della popolazione. Per questo l'obiettivo primario della nostra missione è l'evangelizzazione, il primo annuncio.

A Paço Lumiar abbiamo trovato Padre Luigi ad attenderci... Infatti dieci anni fa nel quartiere è stata costruita una bella chiesa in suo onore del nostro, un vero e proprio santuario, e questo per noi è un segno significativo per la missione e ci dà grande forza.

Per ora le notizie terminano qui, perché il tempo della nostra presenza è davvero troppo breve... Nel prossimo numero di Vivere Insieme presenteremo in modo più dettagliato le attività della comunità. Continuiamo a sentirci unite nella preghiera e nella stessa missione di carità.

A Carisma



Dalla riflessione che le Suore della Provincia d'Italia hanno compiuto a più riprese dal 2010 in poi, è nato un DVD sul Carisma che ne presenta in modo chiaro ed essenziale gli aspetti particolari: lo sguardo sempre rivolto a Gesù, il coinvolgimento e la forza della missione, l'incrollabile fiducia nella Provvidenza, l'espansione della carità.

Tale DVD è inserito nel sito di Congregazione suoredella-provvidenza.it nella sezione gallery video e vuole essere per tutte noi un invito ad approfondire ancora il Carisma per viverlo con sempre maggiore fedeltà e gioia.

Padre Luigi ancora oggi ci dice: "Sorelle, siate creative, coraggiose e generose nel far fruttificare il carisma che lo Spirito Santo ci ha donato; sia per voi come la perla preziosa del Vangelo, vendete tutto per realizzare l'opera di carità affidataci dal Signore, lavorando con gioia nella sua vigna, senza preoccuparvi di voi stesse e delle cose mondane. Carità, carità: ecco lo spirito della vostra Congregazione, salvare le anime e salvarle con la carità".

Carità, carità: ecco lo spirito della vostra Congregazione, salvare le anime e salvarle con la carità".

La crisi economica e le perplessità del cristiano

Qual è la specificità del contributo cristiano alla situazione della crisi?

Sapete dunque interpretare i segni del cielo e non siete capaci di interpretare i segni del tempo? (Mt 16,3b)



principi di autorità nascosti dietro la maschera della religione civile e della difesa di una non precisata natura. Solo testimoniando con la vita che dal vangelo nascono uno stile di relazioni e una pratica di umanità alternativi a quelli dominanti, i cristiani daranno un loro contributo.

Dove sta la radice della crisi? A me sembra di vederla in un deficit di umanità, una questione antropologica.

La crisi economica rivela i limiti di un modello di persona centrato sull'individuo e di rapporti sociali centrati sul profitto. Non consiste forse in questo l'ipertrofia dei mercati finanziari, con tutte le loro turbolenze? Proprio l'apice dell'economia finanziaria ne rivela il limite, perché le sue patologie speculative infrangono il sogno di un benessere facile alla portata di tutti, indebolendo i diritti ed esasperando le disuguaglianze. Non ci sono soluzioni e ricette a portate di mano, ma due vie sono abbastanza chiare. Una strada conduce all'estremizzazione dell'egoismo e dell'ingiustizia: ognuno per sé, per cui chi ha garanzie e privilegi, anche solo una fetta, se li tiene stretti e li difende contro tutto e tutti. Ci si rinserra nel proprio clan, nel proprio territorio, nella propria categoria sociale, come in una cittadella assediata. In mancanza d'altro, ci si rinserra nella propria identità, individuando dei nemici da odiare e combattere, come nei razzismi di vecchio e nuovo segno. In una tale giungla all'insegna dell'*homo homini lupus*, secondo un darwinismo spietato, chi ha finisce con l'averne ancora di più, e a tutti gli altri non resta che scannarsi in una guerra tra poveri.

C'è però anche un'altra strada. È quella solidale e fraterna di coloro che pensano che dalla crisi si esca insieme e che trova il suo paradigma nella prossimità evangelica, con il suo carattere eversivo, paradossale e universale. Non la legge del branco, ma quella della cordata che include tutti. La prima strada radicalizza la disuguaglianza. La seconda indica, come primo passo, la direzione di una redistribuzione di ricchezze e risorse, presupposto per sostenersi l'un l'altro. Per credere che ciò sia possibile ci vuole speranza, la virtù delle ore difficili. E virtù difficile. Del resto, anche noi che crediamo,

Come mi sento e come mi pongo, da cristiano, in questo momento di fronte alla crisi economica? È una domanda che vale la pena di affrontare, se ci sta a cuore la possibilità che la fede sia lampada per i nostri passi, per usare le parole del salmista, anche oggi. È l'esigenza di un credere incarnato, non spiritualistico. È l'esigenza che il Vangelo ancora sappia parlarci e non sia solo eco del passato. Non intendo addentrarmi dentro le questioni della politica e del merito dei singoli provvedimenti. Questi ultimi sono aspetti tecnici, certamente importanti, ma che in una scala di priorità vengono in seconda battuta. C'è uno specifico che la prospettiva di fede può portare.

Severino Dianich ha dato alle stampe un libro piccolo di dimensioni, ma rilevante nel contenuto, che coglie il punto e merita di diventare un contributo importante alla riflessione contemporanea: "Per gli apostoli non era la trasformazione della società che avrebbe fatto avanzare il vangelo, ma la diffusione del vangelo avrebbe trasformato la società" (*Chiesa e laicità dello Stato. La questione teologica*, San Paolo 2011, p. 8).

Sì, la specificità del contributo cristiano alla situazione della crisi consiste nel saper leggere e affrontare la situazione attuale alla luce del vangelo, senza affidarsi a

non prendiamo molto sul serio le beatitudini, suggestionati come siamo dal fascino dall'aver e del valere. La cultura del benessere e dell'immagine ci ha contagiati al punto che più non ci turbano né la casa lussuosa, né il conto in banca che cresce a dismisura, né l'uso e l'abuso del potere né il moltiplicarsi delle sacche di povertà.

Oltre che crederlo, bisogna renderlo possibile edificando, nel primato della fede, la chiesa come comunità alternativa. "È una rete di relazioni fondate sull'evangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali. In tale quadro di società la comunità alternativa è la "città sul monte", è il "sale della terra", è la "lucerna sul lucerniere", è "luce del mondo" (cfr. Mt 5,13-16)" (Carlo Maria Martini).

Non un gruppo autoreferenziale e distaccato e nemmeno alleanza per emergere e contare, ma presenza discreta,

ideale di fraternità in divenire che mostra a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o interessi, che il primato di Dio significa anche l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società.

**Christian Albini su "Tempi di Fraternità" n. 3
marzo 2012.**



Da una intervista con Suor Alessandra Smerilli, Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Economia politica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, ed Economia della cooperazione presso l'Università Cattolica di Roma.

Quale ruolo spetta alle religiose nel mondo contemporaneo oggi?

"Sono convinta che non c'è vita buona, nella sfera privata come in quella pubblica, senza gratuità. E non c'è gratuità senza carismi (vengono entrambi da "charis"). E' questa la ragione per la quale l'indigenza di una società, come la nostra, che emargina i carismi (dalla politica, dall'economia, dai mass media ...) è soprattutto indigenza di gratuità, carestia di un tocco umano che sia fine a se stesso, carestia di gente che ci incontra e ci avvicina perché gli interessiamo come persone. E basta. Un "e basta" che la società della ricerca del profitto, dell'efficienza e del merito, non conosce più. L'economia di mercato è il frutto di oltre quindici secoli di civiltà e di carismi è un albero con radici profonde. Ma oggi questo albero secolare, se non millenario, è minacciato da una crisi che è soprattutto crisi morale e antropologica. Il mercato funziona bene quando è irrorato anche dalla linfa dei carismi, una linfa che si chiama gratuità. Ma un'economia di mercato che perde contatto con la dimensione carismatica (che oggi si esprime tanto nell'economia sociale, solidale, di comunione...), diventa dis-economia, luogo di vita non-buona, perché perdendo contatto con la gratuità, perde contatto con l'umano.

Mi auguro che come religiose sappiamo cogliere l'importanza di questo momento storico: un momento favorevole, perché oggi più che mai la gente aspetta la linfa della gratuità, un momento di scelte coraggiose, un momento in cui siamo chiamate ad essere "segno" che i beni più preziosi non passano per il mercato, perché hanno un valore inestimabile".

Si parla tanto di questione morale nella politica e nella società. Esiste, a suo avviso, una ricetta eticamente praticabile in questo contesto non facile?

"Credo che oggi tutti abbiano capito che etica ed economia non sono due mondi distinti: l'etica è una dimensione dell'economia e l'economia dell'etica. Quando l'economia perde questa dimensione, allora oltre a combinare danni, distrugge anche se stessa. Ne è prova questa crisi, così come il malessere crescente nelle società occidentali, dovuto ad un aumento costante di beni di comfort, che in qualche modo stanno spiazzando i beni relazionali. La strada etica e culturale, è anzitutto quella di riportare l'uomo al centro dell'economia: le prime banche popolari, non dimentichiamolo, sono state fondate dai francescani per alleviare la povertà.

Non dobbiamo immaginare un mondo senza finanza, ma occorre che anche oggi fioriscano imprenditori animati da scopi ideali e più grandi del solo profitto. E' sempre più chiaro che la dimensione etica deve stare dentro i processi produttivi e decisionali delle organizzazioni e delle imprese e non va relegata alla redistribuzione fatta dallo Stato, tanto più che gli Stati in un mondo globalizzato stanno perdendo i loro poteri in campo economico e fiscale. Esistono già esperienze ormai consolidate che in questo momento possono diventare dei modelli: penso ad esempio a banca etica, le imprese di economia di comunione, il commercio equo e solidale e in generale tutte le esperienze di economia civile. In secondo luogo, la sfida è antropologica e culturale: la crisi attuale può essere una occasione per una riflessione profonda sugli stili di vita occidentali, diventati insostenibili. La sobrietà (che io, in continuità con la tradizione dei carismi, chiamerei con più coraggio "povertà", bella parola del vangelo), la comunione e la condivisione dei beni sono la strada per re-innescare un circolo virtuoso: è il tempo dell'impegno di tutti, tempo favorevole per un ritorno all'essenzialità".

Dal sito: usminazionale.it

LAICI "FAMIGLIA DELLA PROVVIDENZA"



Nello scorso mese di aprile i vari gruppi dei laici dell'Uruguay, dell'Argentina, della Bolivia e del Brasile si sono riuniti, insieme alle suore che li accompagnano, animati dalla presenza di suor Sonia Maria e suor Irmarosa venute appositamente dall'Italia.

Abbiamo dapprima fatto memoria della storia di Provvidenza vissuta nelle nostre opere fin dalle origini; in essa è ben visibile la presenza costante ed insostituibile dei laici, fatta di vicinanza, di aiuto concreto e di condivisione delle fatiche che ogni inizio comporta. C'è stato un progressivo cammino di maturazione, di identificazione, di senso di appartenenza.

Abbiamo poi sognato insieme, guardando al futuro, senza nasconderci gli aspetti che dovranno essere migliorati: ne è derivata una programmazione che coinvolgerà suore e laici per i prossimi due anni.

L'aspetto che ci ha dato tanta gioia, è stato il sentirci una vera Famiglia, unita nel carisma, nell'amore e nell'ammirazione del nostro caro P. Luigi, una realtà che già esisteva fin dal principio di ogni missione e che ci deriva proprio dal carisma; oggi possiamo dire di possedere il "certificato di nascita"!

Responsabilità comune è come far crescere questa Famiglia che fa fatica a "concepire nuove figlie"; per questo nel cuore di tutti/e è forte la preoccupazione per la mancanza delle vocazioni religiose e l'impegno ad attivarsi in questo senso, con la preghiera e l'azione.

Siamo molto felici di vedere come si allargano le nostre tende e come è bello stare insieme nel Signore.

Insieme nella comunione

E' terminato a Udine il giorno 30 giugno l'incontro annuale del Consiglio generale con le Superiori Provinciali e Delegate, convocate a Roma a partire dal giorno 18.

Dopo aver riflettuto e dialogato sui temi proposti dal capitolo generale dello scorso anno e dopo aver insieme cercato strade concrete di attuazione, le Madri hanno voluto essere tutte presenti alla chiusura dell'anno decennale della canonizzazione di San Luigi. Nella solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Udine, Sua Eccellenza Mons. Andrea Bruno Mazzocato, hanno ringraziato Dio per il bene che oggi nel mondo viene compiuto sotto l'ispirazione carismatica di padre Luigi e per gli innumerevoli servizi di carità vissuti da suore e laici a favore di tanti fratelli bisognosi.

Dopo la S. Messa c'è stata l'inaugurazione della mostra sulla vita della Congregazione, oggi, nel mondo, intitolata: "San Luigi e le strade della Provvidenza". Con lo stesso titolo significativo è stato anche stampato un opuscolo - guida per coloro che desiderano conoscere nella città di Udine i luoghi collegati alle tappe della vita del Fondatore ed agli inizi della nostra Congregazione.

Un momento conviviale ha concluso, in un gioioso clima fraterno, l'incontro anche con tanti amici, benefattori e liberosorelle delle comunità vicine.

